

Il cambio di paradigma

AGRICOLTURA, SUD LEADER CON LE AZIENDE UNDER 35 «LA NOSTRA SFIDA HI-TECH»

Anna Maria Capparelli

Giovani e moderni agricoltori crescono al Sud. L'Italia non è un paese per imprenditori under 35. Negli ultimi dieci anni è sparito infatti oltre il 22% delle aziende under 35. Ha tenuto solo chi ha scelto di dedicarsi all'attività agricola: +3,5%. E a tenere alta la bandiera è il Mezzogiorno.

A pag. II

Agricoltura, Sud leader con le aziende under 35 «Cambio generazionale»

► Un terzo dei giovani imprenditori del settore si concentra in Campania, Puglia e Sicilia. Sistemi tecnologici sempre più avanzati per gestire terreni e allevamenti anche da remoto

IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

Giovani agricoltori crescono al Sud. L'Italia non è un paese per imprenditori under 35. Negli ultimi dieci anni è sparito infatti oltre il 22% delle aziende under 35. Ha tenuto solo chi ha scelto di dedicarsi all'attività agricola: +3,5%. E a tenere alta la bandiera è il Mezzogiorno. Gli ultimi anni hanno segnato un rallentamento anche per i neo imprenditori agricoli, complice il Covid, le guerre e le incertezze geopolitiche. Una condizione che peraltro ha scoraggiato anche i "se-nior".

I NUMERI

La flessione dei giovani nel 2024 è stata però più contenuta nel settore agricolo (-3%) rispetto

all'industria che ha perso il 6,2%, il commercio (-6,1%), le costruzioni (-3,5%) e i servizi di alloggio e ristorazione (-3,1%). Lo scorso anno c'è stato comunque un aumento del 20% delle nascite delle aziende agricole giovanili. Secondo un'analisi del centro studi Divulga, presentata al Villaggio Coldiretti a Udine, un terzo degli imprenditori under 35 si concentra in tre regioni meridionali. Sul podio la Sicilia con il 12%, seguita da Puglia (9,6%) e Campania (9,4%). E anche sul fronte delle new entry del 2024 le tre regioni meridionali si collocano nei primi 4 posti. I giovani dunque sono ancora pronti a scommettere sull'attività dei campi. I produttori delle regioni meridionali dimostrano una maggiore capacità a resistere, nonostante le criticità che frenano l'attività, dalla burocrazia («una tassa occulta», secondo la denuncia del delegato dei giova-

ni Coldiretti, Enrico Parisi) ai redditi ancora non soddisfacenti per la forbice tra prezzi e costi fino ai cambiamenti climatici. Ma se c'è qualche defaillance sui numeri, sulla qualità non si discute. Si tratta di aziende più strutturate che hanno superfici più ampie e soprattutto sono orientate all'hi-tech. Da qui anche un ritorno all'allevamento, nel Sud e in particolare in Campania, che è entrata nella rosa dei leader in questo campo, grazie ai sistemi tecnologici più avanzati che consentono di "pascolare" e nutrire da remoto le mandrie. La produttività media per superficie delle aziende giovanili è pari a 4.500 euro per ettaro (dati della Rete Rurale nazionale) doppia rispetto a quella europea e della Francia, ma comunque superiore a Germania e Spagna.

IL PROFILO

I giovani agricoltori hanno un livello culturale più alto dei se-

nior, sempre più spesso sono laureati e sono numerosi quelli che hanno deciso di dedicarsi all'attività primaria dopo esperienze maturate in altri campi, industriali o finanziari. E coloro che hanno scelto senza alcuna forzatura familiare di dedicarsi alla coltivazione sono i più motivati e difficilmente gettano la spugna. L'Italia dispone di un patrimonio di 50.000 "cervelli" che non fuggono e che sono determinanti per il futuro dell'agricoltura e del Paese.

LE MISURE

Ci sono certo misure a favore dei giovani. A livello europeo, come ha ricordato l'Ismea nel recente incontro promosso dalla Federazione Italiana dottori in agraria e forestali (Fidaf), si va dal sostegno complementare al reddito al premio di primo insediamento con un forfait a fondo perduto. In Italia i principali strumenti sono Generazione Terra con un

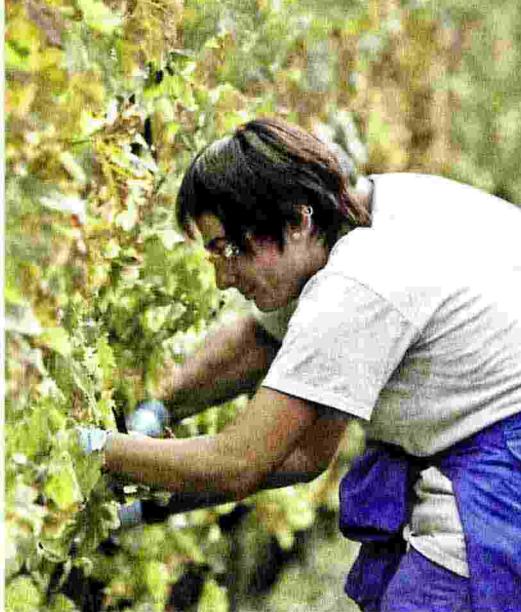
mutuo a tasso agevolato per l'acquisto di terreni (12.291.697,45 euro per il bando 2023), Più Impresa con un supporto agli investimenti, Fondo Innovazione per finanziare l'acquisto di macchinari (90.126.225,59 euro con i bandi 2021 e 2022); Garanzia diretta sui prestiti e Banca nazionale delle terre agricole. «Investiamo sul cambio generazionale che tutti propongono da sempre, ma che non può essere solo un auspicio. Per garantirlo - ha affermato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida - non serve solo la passione, serve un reddito adeguato degli agricoltori. Passa anche per la formazione perché, per esempio, i giovani in agricoltura riescono a dare di più anche alle imprese che creano. E abbiamo voluto il servizio civile in agricoltura, che quest'anno vede i primi 1000 ragazzi e ragazze, per formarsi e crescere». Lollobrigida

ha ricordato che il Governo Meloni ha messo in campo per il settore 11 miliardi, le risorse più consistenti mai assegnate che hanno contribuito a far spiccare il volo all'agricoltura italiana diventata prima nella Ue per valore aggiunto e per aumento del reddito. Il ministro ha assicurato che si batterà per difendere i fondi comunitari e ha già ottenuto l'approvazione di 16 Paesi sul documento italiano. Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha ribadito che la priorità per consentire ai giovani di proseguire l'attività agricola è di assicurare loro la giusta soddisfazione economica. E ha lanciato un avvertimento: se qualcuno proverà a tagliare le risorse della Politica agricola comune scatterà una mobilitazione senza precedenti nella storia europea. Soldi, ma anche finalizzati. Solo ai veri agricoltori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO: «ABBIAMO MESSO IN CAMPO UNDICI MILIARDI PER IL COMPARTO»
ECCO GLI INTERVENTI PER SOSTENERE LA SFIDA

PRODUTTIVITÀ MEDIA DI 4.500 EURO PER ETTARO DOPPIA RISPETTO A QUELLA DELLA FRANCIA
LOLLOBRIGIDA: «MA SERVE UN REDDITO ADEGUATO»



L'Italia dispone di un patrimonio di 50.000 under 35 che hanno scelto di investire nell'agricoltura. E il Mezzogiorno è leader

080516

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.